

In Italia oltre un milione e 300mila imprese guidate da donne, pari al 22% del totale

Presentato il IV Rapporto sull'imprenditoria femminile

Una impresa su cinque al femminile, ma la pandemia ne ha bloccato la rincorsa

GreenEconomy

Al via dal 1° agosto il Premio Impresa Ambiente

Al via il 1° agosto il Premio Impresa Ambiente, il più alto riconoscimento italiano per le imprese private e pubbliche che si siano distinte in un'ottica di Sviluppo Sostenibile, Rispetto Ambientale e Responsabilità Sociale. Promosso dalla Camera di commercio di Venezia Rovigo, in collaborazione con Unioncamere e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, il bando dell' VIII edizione del Premio - disponibile sul sito www.premioimpresambiente.it - si chiuderà il 30 settembre 2020.

A dicembre a Venezia si terrà la cerimonia di premiazione. I vincitori dell'edizione italiana del premio potranno accedere all'European Business Awards for the Environment (EBAE), promosso dalla Commissione Europea (DG Ambiente). Quattro le categorie: 1) Migliore Gestione, 2) Miglior Prodotto, 3) Miglior Processo/Tecnologia, 4) Migliore Cooperazione Internazionale.

È inoltre previsto un "Premio Speciale Giovane Imprenditore".

Possono partecipare le imprese regolarmente iscritte alla Camera di commercio di appartenenza, per la sola categoria "Migliore cooperazione internazionale", possono concorrere anche soggetti pubblici e/o ONG, purché almeno uno dei soggetti partecipanti alla partnership sia una impresa italiana operante con un Paese in via di sviluppo o con economia in transizione.



Il Covid rallenta la rincorsa delle donne di impresa ma non ne intacca la tenacia e la voglia di mettersi in gioco. E' quanto emerge dal IV Rapporto sull'imprenditoria femminile, presentato il 27 luglio scorso. Il milione e 340mila imprese guidate da donne, pari al 22% del totale, negli ultimi 5 anni sono cresciute a un ritmo molto più intenso di quelle maschili (+2,9% contro +0,3%), espandendosi soprattutto - e con una intensità maggiore delle imprese di uomini - anche in settori più innovativi, come le Attività professionali scientifiche e tecniche e l'Informativa e telecomunicazioni. L'emergenza Covid, però, sembra aver frenato la voglia di mettersi in proprio di tante aspiranti imprenditrici. Tra aprile e giugno, infatti, le iscrizioni di nuove aziende femminili sono oltre 10mila in meno rispetto allo stesso trimestre del 2019, con una flessione, pari al -42,3%, superiore a quella registrata dalle attività maschili (-35,2%). Anche per effetto di questo calo, a fine giugno l'u-

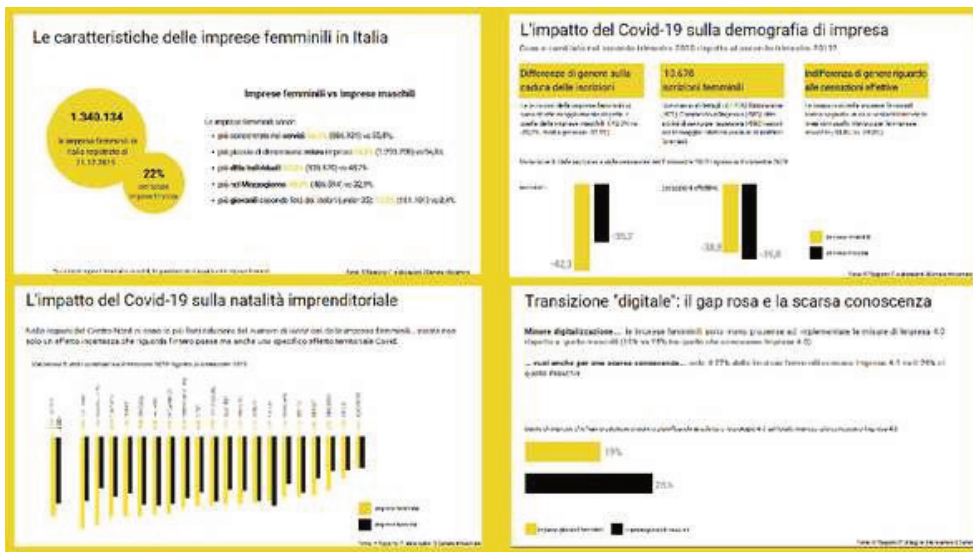
niverso delle imprese femminili conta quasi 5mila unità in meno rispetto allo scorso anno. Questa dinamica inoltre rischia di rallentare quel processo di rinnovamento che si sta realizzando nelle generazioni più giovani. Come mostra l'indagine campionaria contenuta nel Rapporto, effettuata a ridosso dello scoppio della pandemia, sebbene le giovani donne d'impresa abbiano una minore propensione all'innovazione rispetto ai coetanei uomini, investano meno nelle tecnologie digitali di Industria 4.0, siano meno internazionalizzate e abbiano un rapporto non facile con il credito, sono un sistema che condivide, in misura spesso più diffusa dei colleghi uomini, una serie di valori fondanti. L'impresa giovanile femminile, infatti, è più attenta all'ambiente, guidata soprattutto dall'etica e dalla responsabilità sociale, nasce da un forte desiderio di valorizzare le proprie competenze ed esperienze professionali, dà lavoro di più ai laureati e intense rapporti più stretti e frequenti con la comunità territoriale.

Internazionalizzazione

Roadshow patto per l'export



Scalda i motori il roadshow itinerante per sostenere l'internazionalizzazione delle nostre imprese. In partenza via web il 31 agosto, l'iniziativa attraverserà virtualmente in 10 tappe l'intero Paese, da Nord a Sud, sino al 18 settembre per presentare gli strumenti e opportunità per le Pmi contenute nel Patto per l'Export. Il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, l'Agenzia ICE e SACE SIMEST, in collaborazione con la Conferenza delle Regioni e il sistema camerale, illustreranno alle aziende partecipanti - ciascuno sulla base delle proprie competenze - la strategia di sostegno pubblico alle imprese che operano o intendono inserirsi nei mercati internazionali attraverso le risorse straordinarie messe a disposizione dal Governo per imprimere al sistema produttivo un nuovo slancio.



Imprese migranti, parte il progetto Futurae

Sostenere la creazione, lo sviluppo e il consolidamento dell'imprenditoria migrante e studiarne le caratteristiche e le potenzialità anche nei rapporti con il resto del sistema produttivo, in modo da poterne orientare meglio politiche e interventi. Questi gli obiettivi del progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere, finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. Con il progetto prende il via in questi giorni un programma di formazione e affiancamento presso una serie di Camere di commercio attive in 18 province italiane: Biella Vercelli, Torino, Como Lecco, Milano Monza e Brianza, Pavia, Padova, Venezia Rovigo, Verona, Modena, Reggio Emilia, Roma e Caserta, Bari e Cosenza. Rivolgendosi a un'ampia platea di aspiranti imprenditori composta da migranti di seconde gene-

razioni e cittadini dell'Unione Europea, le Camere di commercio li inseriranno in percorsi di orientamento e di valutazione della propensione imprenditoriale, al termine dei quali una parte di loro accederà a iniziative di accrescimento delle competenze tecniche, organizzative, commerciali e normative rispetto al contesto economico-imprenditoriale italiano. Dopo essere stati così formati, gli aspiranti imprenditori saranno affiancati nello sviluppo dei business plan, nell'individuazione di canali di finanziamento e nell'accesso al credito. Infine, verranno selezionati e accompagnati allo start up i progetti più sostenibili, per creare nuove aziende a titolarità migrante o mista. A queste azioni sui territori, il progetto Futurae ne affiancherà altre a livello nazionale per studiare le caratteristiche e le potenzialità dell'imprenditoria migrante, anche nei suoi rapporti con il resto del sistema produttivo, in modo da poter orientare meglio politiche e interventi. Sarà questo il compito di un Osservatorio nazionale sull'inclusione socio-economica e finanziaria, che metterà a fattore comune i dati già in possesso delle Camere di commercio, realizzerà ulteriori indagini e pubblicherà un rapporto con i risultati.



IMPREDITORI EXTRAORDINARI
L'Italia delle imprese è sempre più multiculturale.



futurae